

Interview with Professor Barbara Riegel: The Essence of Nursing Research

Introduction

Professor Riegel, your vision has helped redefine the meaning of nursing research, interweaving theory, practice, and care.

In this dialogue, we would like to reflect with you on what makes research a living experience — one deeply connected to the heart of caring and to the professional identity of nurses.

1. What does nursing research represent to you in its deepest essence?
And what, in your view, is the most profound value of research when applied to nursing?

BR. I think that anyone who has engaged in clinical care has thought about why something happens and how processes of care can be changed to be more effective or easier. For me, the value (and fun) of research is derived from those 'why' and 'how' questions. It's an opportunity to address issues in the existing system and change things to make them better for patients, families, and providers. When I've been successful in modifying care and received feedback from patients, families, and/or colleagues, it has been the most rewarding experience imaginable.

2. In what ways can research be considered a form of care — not only for patients, but also for the profession itself?

BR. I loved taking care of a single patient, but research allows me to take care of many patients all at once. When I implement a new practice or identify an element of care that is particularly effective and practice is modified, I know that I've done something that fosters the well-being of staff and the people we care for.

3. There is often a perceived distance between those who conduct research and those who work in clinical settings.
4. What do you see as the meeting point between research and practice? And how can we bridge this gap?

Intervista con la professoressa Barbara Riegel: L'essenza della ricerca infermieristica

Introduzione

Professoressa Riegel, la sua visione ha contribuito a ridefinire il significato della ricerca infermieristica, intrecciando teoria, pratica e assistenza.

In questo dialogo vorremmo riflettere con voi su ciò che rende la ricerca un'esperienza viva, profondamente connessa al cuore dell'assistenza e all'identità professionale degli infermieri.

1. Cosa rappresenta per Lei la ricerca infermieristica nella sua essenza più profonda? E qual è, secondo Lei, il valore più profondo della ricerca applicata all'assistenza infermieristica?

BR. Penso che chiunque si sia occupato di assistenza infermieristica abbia riflettuto sul perché qualcosa accade e su come i processi di cura possano essere modificati per renderli più efficaci o semplici. Per me, il valore (e il divertimento) della ricerca derivano da queste domande sul "perché" e sul "come". È un'opportunità per affrontare i problemi del sistema esistente e cambiare le cose per migliorarle per pazienti, famiglie e operatori sanitari. Quando sono riuscita a modificare con successo l'assistenza e ho ricevuto feedback da pazienti, famiglie e/o colleghi, è stata l'esperienza più gratificante che si possa immaginare.

2. In che modo la ricerca può essere considerata una forma di cura, non solo per i pazienti, ma anche per la professione stessa?

BR. Mi piaceva prendermi cura di un singolo paziente, ma la ricerca mi permette di prendermi cura di molti pazienti contemporaneamente. Quando metto in atto una nuova pratica o identifico un elemento di cura particolarmente efficace e modifico la pratica, so di aver fatto qualcosa che promuove il benessere del personale e delle persone di cui ci prendiamo cura.

3. Spesso si percepisce una distanza tra chi conduce la ricerca e chi lavora in ambito clinico. Qual è, secondo lei, il punto di incontro tra ricerca e pratica? E come possiamo colmare questo divario?

BR. I've always been confused about this issue because I don't see a distance. Perhaps this is because I started my research career as a Clinical Nurse Researcher in a system of hospitals. There I found that nurses were thrilled that their administrators had given them this "gift" of someone who cared about their clinical issues and had some tools to help bring about change. It's true that many staff struggled when we had journal club discussions of research. And some of those staff decided not to join the journal club. But part of that job is finding ways to bring research to a wider audience. One way to build bridges between these two worlds, I think, would be to host discussions of research conducted on relevant topics. For example, nurses working in a medical-surgical unit might be interested in research on new methods to prevent hospital-acquired infections or prevent falls. If the topic is meaningful, nurses will attend, even if they struggle to understand elements of the study.

4. Why should clinical nurses feel they are part of research, even if they do not conduct studies or publish papers?

BR. Clinical nurses provide the topics that clinical researchers want to study. Without that input from clinicians, researchers will struggle to make meaningful contributions to clinical care. Together, clinicians and researchers make a wonderful team!

5. If you could leave a message to young nurses about "why do research," what would you tell them?

BR. Dream of a world where you can provide the care you want to provide, organize the unit the way you want it to run, and give patients a way to improve their quality of life. By doing research, you can achieve those goals.

BR. Sono sempre stata confusa su questo argomento perché non vedo una distanza. Forse perché ho iniziato la mia carriera di ricercatore come infermiere clinico in un sistema di ospedali. Lì ho scoperto che gli infermieri erano entusiasti del fatto che i loro dirigenti avessero fatto loro questo "dono", ovvero qualcuno che si prendeva cura dei loro problemi clinici e aveva gli strumenti per aiutarli a realizzare il cambiamento. È vero che molti membri del personale hanno avuto difficoltà quando abbiamo discusso di ricerca nel Journal Club. E alcuni di loro hanno deciso di non iscriversi. Ma parte di quel lavoro è trovare il modo di portare la ricerca a un pubblico più ampio. Un modo per costruire ponti tra questi due mondi, credo, sarebbe quello di ospitare discussioni su ricerche condotte su argomenti pertinenti. Ad esempio, gli infermieri che lavorano in un reparto medico-chirurgico potrebbero essere interessati alla ricerca su nuovi metodi per prevenire le infezioni nosocomiali o le cadute. Se l'argomento è significativo, gli infermieri partecipano, anche se hanno difficoltà a comprendere alcuni elementi dello studio.

4. Perché gli infermieri clinici dovrebbero sentirsi parte della ricerca, anche se non conducono studi o pubblicano articoli?

BR. Gli infermieri clinici forniscono gli argomenti che i ricercatori clinici desiderano studiare. Senza il contributo dei colleghi che operano nella clinica, i ricercatori faranno fatica a fornire contributi significativi all'assistenza infermieristica. Insieme, infermieri clinici e ricercatori formano una squadra meravigliosa!

5. Se potessi lasciare un messaggio ai giovani infermieri sul "perché fare ricerca", cosa diresti loro?

Sogna un mondo in cui puoi fornire l'assistenza che desideri, organizzare il reparto come desideri e offrire ai pazienti un modo per migliorare la loro qualità di vita. Facendo ricerca, puoi raggiungere questi obiettivi.